



COMUNE DI GENOVA

DELIBERAZIONE ADOTTATA DALLA GIUNTA COMUNALE
NELLA SEDUTA DEL 10/07/2015

Presiede: Il Sindaco Doria Marco
Assiste: Il Vice Segretario Generale Vicario De Nitto Graziella

Al momento della deliberazione risultano presenti (P) ed assenti (A) i Signori:

1	Doria Marco	Sindaco	P
2	Bernini Stefano	ViceSindaco	P
3	Boero Pino	Assessore	A
4	Crivello Giovanni Antonio	Assessore	P
5	Dagnino Anna Maria	Assessore	A
6	Fiorini Elena	Assessore	P
7	Fracassi Emanuela	Assessore	P
8	Lanzone Isabella	Assessore	A
9	Miceli Francesco	Assessore	P
10	Piazza Emanuele	Assessore	P
11	Porcile Italo	Assessore	P
12	Sibilla Carla	Assessore	A

DGC-2015-165 LINEE GUIDA PER I SERVIZI SOCIOEDUCATIVI
DIURNI PER MINORI

Su proposta dell'Assessore alle Politiche Socio-Sanitarie e della Casa Emanuela Fracassi;

Visti:

- la Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989 e ratificata in Italia con Legge 27 maggio 1991, n. 176;
- la Legge 4 maggio 1983, n. 184 “Diritto del minore ad una famiglia” così come modificata dalla Legge 31 dicembre 1998, n. 476 e dalla Legge 28 marzo 2001, n. 149;
- la Legge 28 agosto 1997, n. 285, “Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza”;
- la Legge 8 novembre 2000, n. 328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;
- il D.P.C.M. 14 febbraio 2001 “Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie”;
- la Legge regionale 24 maggio 2006, n. 12 “Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari”;
- la Legge regionale 9 aprile 2009, n. 6 “Promozione delle politiche per i minori e i giovani”;
- la Legge regionale 6 dicembre 2012, n. 42 “Testo Unico delle norme sul Terzo Settore”;
- la D.C.R. 6 agosto 2013 n. 18 “Piano Sociale Integrato Regionale 2013-2015”;

Richiamata la Raccomandazione della Commissione Europea del 20 Febbraio 2013, “Investire nell’infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale”, nella quale si raccomanda l’elaborazione di strategie integrate finalizzate, tra l’altro, a migliorare i servizi di assistenza alle famiglie e la qualità dei servizi sociali e dei servizi di protezione destinati ai minori, in particolare in materia di prevenzione, aiutando le famiglie a sviluppare le loro competenze parentali;

Vista la DGR 535/215 “Delibera quadro - sistema socioeducativo di promozione, prevenzione e tutela per bambini e adolescenti” che approva fra l’altro:

- (Allegato A) “Linee guida sugli standard strutturali, organizzativi e qualitativi dei servizi e delle strutture per minorenni” che disciplina le strutture, i servizi residenziali e semiresidenziali di accoglienza per minorenni nonché i centri di aggregazione previsti dalla L.R. 6/2009, definendone articolazione, funzioni, obiettivi, requisiti, modalità di intervento autorizzazione al funzionamento;
- (Allegato D) “Linee di indirizzo regionali per gli interventi di prevenzione nell’ambito della tutela dei minori ed empowerment familiare” che disciplina i dispositivi di intervento a supporto delle famiglie e dei minori, e in particolare l’Educativa Domiciliare e Territoriale;

Dato atto che:

- il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ad integrazione dell'impegno rivolto al monitoraggio della chiusura degli istituti d'accoglienza per minori e alla promozione dell'affidamento familiare, ha promosso fin dal 2011 un Programma sperimentale di ricerca-intervento per prevenire l'istituzionalizzazione dei minori, denominato P.I.P.P.I., con l'obiettivo prioritario di prevenire il collocamento esterno alla famiglia d'origine dei bambini/ragazzi e/o la riduzione al minimo indispensabile dei tempi d'allontanamento;
- il Comune di Genova ha aderito al programma P.I.P.P.I., adottandone in via sperimentale gli strumenti di intervento e le modalità operative;

Dato atto inoltre che:

- nel 2012 sono stati stipulati, a seguito di procedura ad evidenza pubblica, 9 Accordi Quadro per la gestione di 9 Centri Servizi Minori e Famiglia, ciascuno dei quali rappresenta un insieme organizzato e coordinato di servizi socioeducativi diurni per minori e famiglie sul territorio del Municipio;
- i servizi compresi nel Centro Servizi Minori e Famiglia rispondono o a bisogni di protezione e tutela di minori in condizioni di grave disagio e di rischio di devianza, svolgendo inoltre interventi di prevenzione del disagio e di promozione della socializzazione aperti a minori del quartiere;
- gli Accordi Quadro stipulati sono in scadenza al 30 settembre 2015;

Considerato che i profondi mutamenti sociali in corso, la crisi sociale ed economica e il progressivo indebolimento dei sistemi di welfare a livello nazionale stanno facendo emergere nuovi bisogni, quali le fragilità familiari derivanti ad esempio dalle separazioni conflittuali, dalle difficoltà incontrate dalle famiglie straniere nei ricongiungimenti familiari, dalle problematiche educative con i figli adolescenti, dalla perdita del lavoro o della stabilità economica, e che gli operatori sociali sono chiamati ad intervenire in situazioni ove le funzioni genitoriali appaiono sempre più fragili;

Ritenuto pertanto necessario attivare un nuovo servizio per dare risposta ai bisogni sopra espressi, secondo le seguenti linee guida:

- a) Individuare modalità e prestazioni coerenti rispetto al contesto attuale sia normativo che territoriale;
- b) Definire un sistema articolato e flessibile di interventi a sostegno del minore e della famiglia di appartenenza;
- c) Garantire maggiore equità nella distribuzione delle risorse disponibili fra i diversi territori cittadini;

Più specificamente, per i punti a) e b):

- garantire ai Servizi Sociali comunali di disporre di un sistema articolato e flessibile di protezione e tutela, per la corretta realizzazione del proprio mandato istituzionale nei confronti di minori in condizioni di grave pregiudizio, di disagio e di rischio di devianza;

- realizzare un sistema territoriale di servizi socio-educativi rivolto ai bambini e agli adolescenti e alle loro famiglie (tramite centri socio-educativi, centri di aggregazione, attività educativa territoriale e di strada), privilegiando le funzioni di socializzazione, accompagnamento scolastico, lavoro di comunità, sviluppo delle reti di auto-mutuo aiuto, mediazione comunitaria al fine di rispondere efficacemente ai bisogni dei minori e delle loro famiglie, sostenendoli nei loro naturali contesti di vita;
- favorire e supportare l'acquisizione o la riappropriazione delle competenze genitoriali, a garanzia della tutela del minore nel proprio ambiente di vita, attraverso interventi educativi anche domiciliari rivolti sia ai genitori sia ai minori, in modo da sviluppare e rafforzare le loro reciproche capacità e risorse;
- attivare tutti gli interventi possibili per scongiurare l'ipotesi di allontanamento del minore dalla famiglia, identificando i fattori di rischio e quelli di protezione, privilegiando la valorizzazione delle risorse familiari e sostenendo le capacità e le risorse personali dei minori;
- garantire il diritto di visita e relazione, in un contesto tutelante per il minore, tramite la possibilità di attuare incontri tra un minore e il genitore (o altro familiare) in regime di visita protetto che, oltre ad avere la funzione di osservatore e a garantire la protezione del minore, svolge un ruolo di facilitatore delle relazioni e di sostegno alle competenze genitoriali per favorire i livelli di riunificazione possibili;

Dato atto che l'Assessorato competente ha messo in atto un percorso di approfondimento e confronto con i Municipi e di consultazione dell'Organismo Unitario di Rappresentanza del Terzo Settore per la migliore realizzazione delle linee sopra evidenziate;

Più specificamente per il punto c), considerato opportuno ridefinire le risorse messe a disposizione di ciascun territorio - rispetto alla disponibilità consolidata - attraverso l'utilizzo di una serie di indicatori demografici, sociali ed economici valutati significativi per descrivere e misurare la distribuzione dei fenomeni critici nei diversi Municipi e per ridistribuire quindi le risorse in maniera più rispondente alle esigenze attuali della popolazione minorile;

Dato atto che a questo fine è stata predisposta una parametrizzazione del budget disponibile per il servizio sulla base dei seguenti indicatori, opportunamente pesati:

- presenza di minori (5-17 anni) sul territorio;
- presenza di famiglie con un solo genitore;
- indice di dipendenza strutturale (rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva – 0-14 anni - su quella attiva – 15-64 anni);

- presenza di minori stranieri residenti appartenenti ai 14 paesi con maggior flusso;
- distribuzione di minori con provvedimento dell’Autorità Giudiziaria e con provvedimento penale a proprio carico;
- distribuzione dei minori in carico ai servizi sociali comunali (ATS);
- distribuzione dei minori che hanno richiesto servizi educativi agevolati con ISEE < 15.000;

Dato atto, inoltre, che sono stati adottati alcuni correttivi per definire il risultato finale della parametrizzazione, consistenti in particolare nella presenza di insediamenti di edilizia ERP sul territorio e nella possibilità di ricorrere a risorse alternative al servizio in discorso per la tutela diurna di minori in condizioni di grave disagio (utilizzo di Comunità Educative a ciclo diurno e Comunità Educative Territoriali);

Ritenuto, in ottica di gradualità e sperimentazione, di applicare la parametrizzazione solo sul 20% del budget, mantenendo per la parte restante la distribuzione consolidata;

Dato atto che dall’applicazione di tale sistema di parametrizzazione discende una valorizzazione delle risorse assegnate ai territori con fenomeni critici recenti (in particolare Centro Ovest, Bassa Valbisagno e Medio Ponente) a fronte di un lieve contenimento delle risorse assegnate al Centro Est;

Dato atto che il sistema di parametrizzazione e gli effetti sulla distribuzione delle risorse a livello territoriale è stato illustrato e condiviso con i rappresentanti politici e tecnici dei Municipi cittadini in uno specifico momento di incontro;

Considerato che un sistema di tutela minorile diurno consente anche di contribuire ad assicurare i diritti del minore a un livello di vita sufficiente che consenta il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale, all’educazione, al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età, all’ascolto, alla libertà di espressione, alla protezione contro ogni forma di violenza, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, e le cure necessarie al suo benessere;

Preso atto che la presente deliberazione non comporta alcuna assunzione di spesa o introito a carico del bilancio comunale, né alcun riscontro contabile;

Ritenuto pertanto di dare mandato alla Direzione Politiche Sociali, congiuntamente ai Municipi e alle Direzioni di supporto, di porre in essere le azioni necessarie all’avvio del nuovo servizio sulla base delle linee sopra espresse, sulla base e nei limiti delle risorse che saranno effettivamente disponibili a bilancio per gli anni di riferimento;

Valutato opportuno prevedere l’immediata eseguibilità del presente provvedimento ai sensi dell’art. 134 comma 4 del D. Lgs 267/2000;

Visto il parere in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento espresso dal Responsabile della Direzione competente ed il parere di legittimità espresso dal Segretario Generale;

La Giunta, previa regolare votazione, all'unanimità

DELIBERA

- 1) di attivare un nuovo servizio per dare risposta ai bisogni espressi in premessa, secondo le seguenti linee guida:
 - a) Individuare modalità e prestazioni coerenti rispetto al contesto attuale sia normativo che territoriale;
 - b) Definire un sistema articolato e flessibile di interventi a sostegno del minore e della famiglia di appartenenza;
 - c) Garantire maggiore equità nella distribuzione delle risorse disponibili fra i diversi territori;
e articolato secondo le modalità espresse in premessa e qui integralmente richiamate.
- 2) di dare atto che l'Assessorato competente ha messo in atto un percorso di approfondimento e confronto con i Municipi e di consultazione dell'Organismo Unitario di Rappresentanza del Terzo Settore per la migliore realizzazione delle linee sopra evidenziate;
- 3) di ridefinire una parte delle risorse messe a disposizione di ciascun territorio rispetto alla disponibilità consolidata, attraverso l'utilizzo di una serie di indicatori demografici, sociali ed economici valutati significativi per descrivere e misurare la distribuzione dei fenomeni critici nei diversi Municipi e per ridistribuire quindi le risorse in maniera più rispondente alle esigenze attuali della popolazione minorile;
- 4) di approvare una parametrizzazione del budget disponibile per il servizio sulla base dei seguenti indicatori, opportunamente pesati:
 - presenza di minori (5-17 anni) sul territorio;
 - presenza di famiglie con un solo genitore;
 - indice di dipendenza strutturale (rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva – 0-14 anni - su quella attiva – 15-64 anni);
 - presenza di minori stranieri residenti appartenenti ai 14 paesi con maggior flusso;
 - distribuzione di minori con provvedimento dell'Autorità Giudiziaria e con provvedimento penale a proprio carico;
 - distribuzione dei minori in carico ai servizi sociali comunali (ATS);
 - distribuzione dei minori che hanno richiesto servizi educativi agevolati con ISEE < 15.000;
- 5) di approvare inoltre alcuni correttivi per definire il risultato finale della parametrizzazione, consistenti in particolare nella presenza di insediamenti di edilizia ERP sul territorio e nella possibilità di ricorrere a risorse alternative al servizio in discorso per la tutela diurna di minori in condizioni di grave disagio (utilizzo di Comunità Educative a ciclo diurno e Comunità Educative Territoriali);
- 6) in ottica di gradualità e sperimentazione, di applicare la parametrizzazione solo sul 20% del budget, mantenendo per la parte restante la distribuzione consolidata;

- 7) di dare atto che il sistema di parametrizzazione e gli effetti sulla distribuzione delle risorse a livello territoriale è stato illustrato e condiviso con i rappresentanti politici e tecnici dei Municipi cittadini in uno specifico momento di incontro;
- 8) di dare atto che un sistema di tutela minorile diurno consente anche di contribuire ad assicurare i diritti del minore a un livello di vita sufficiente che consenta il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale, all'educazione, al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età, all'ascolto, alla libertà di espressione, alla protezione contro ogni forma di violenza, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, e le cure necessarie al suo benessere;
- 9) di dare mandato alla Direzione Politiche Sociali, congiuntamente ai Municipi e alle Direzioni di supporto, di porre in essere le azioni necessarie all'avvio del nuovo servizio sulla base delle linee sopra espresse, sulla base e nei limiti delle risorse che saranno effettivamente disponibili a bilancio per gli anni di riferimento;
- 10) di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4 del D. Lgs 267/2000.

Attesa l'urgenza di provvedere la Giunta, previa regolare votazione, all'unanimità dichiara immediatamente eseguibile il presente provvedimento ai sensi dell'art. 134 - comma 4 - del T.U. D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

Il Sindaco
Marco Doria

Il Vice Segretario Generale Vicario
Graziella De Nitto



COMUNE DI GENOVA

**E' PARTE INTEGRANTE DELLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE
147. 3. 0. N. 2015-DL-227 DEL 30/06/2015 AD OGGETTO:
LINEE GUIDA PER I SERVIZI SOCIOEDUCATIVI DIURNI PER
MINORI**

PARERE TECNICO (Art 49 c. 1 D.Lgs. 267/2000)

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del presente provvedimento

09/07/2015

Il Dirigente Responsabile
Dott.ssa Anna Rosa Bruzzone



COMUNE DI GENOVA

**E' PARTE INTEGRANTE DELLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE
147 3 0 N. 2015-DL-227 DEL 30/06/2015 AD OGGETTO:
LINEE GUIDA PER I SERVIZI SOCIOEDUCATIVI DIURNI PER
MINORI**

**PARERE DI LEGITTIMITA' DEL SEGRETARIO GENERALE
(Ordinanza Sindaco n. 368 del 2.12.2013)**

Si esprime parere favorevole in ordine alla legittimità del presente provvedimento

09/07/2015

Il Vice Segretario Generale
[Dott.ssa Vanda Puglisi]